



## Wanna Marchi arrestata per bancarotta fraudolenta

Wanna Marchi, la nota ventiduenne televisiva di prodotti per l'estetica, è stata arrestata con l'accusa di bancarotta fraudolenta. Con lei è stata fermata anche una collaboratrice, Vilma Migliano. La popolare imbrocconata che ora si trova nel carcere di Bologna aveva accumulato un debito di quasi cinquantamila miliardi. Ma per la Marchi si sta profilando un'altra grave accusa: quella di spaccio di eroina. Sarebbe accusata, insieme ad 11 persone, di aver spacciato nella zona di Imola.

A PAGINA 7

## Dopo 22 anni l'«eretico» Dubček torna al Cremlino

Alexander Dubček, il leader della Primavera di Praga, è tornato dopo 22 anni, questa volta da uomo libero, a Mosca. «Ho incontrato l'uomo Gorbaciov» ha detto Dubček «e guardandoci negli occhi ci siamo trovati». E poi ha aggiunto: «I tempi sono diversi non sono più gli staliniani brezneviani». È il presidente dell'Unione Sovietica ha riconosciuto l'invasione della Cecoslovacchia «ha portato nei secoli ciechi della stagnazione».

A PAGINA 4

## Corte costituzionale Rieleto Saja

All'unanimità ven è stato rieleto presidente della Corte costituzionale Francesco Saja. Resterà in carica fino a ottobre, quando scadrà definitivamente il suo mandato di giudice presso l'Alta Corte intervenuto al termine delle votazioni. Saja ha dichiarato che entro un mese, al massimo un mese e mezzo, verrà deposta la sentenza sul dissenso decreto Berlusconi Saja, 64 anni, siciliano, era stato eletto giudice costituzionale nel 1981 dalla corte di Cassazione.

A PAGINA 8

## Bernini: «Se scioperano precederemo i Cobas Fs»

«A mali estremi, estremi rimedi: spero che non sia necessario ma se non arriveremo a un accordo stavolta scatterà la precettazione». Così il ministro dei Trasporti Bernini ha risposto ieri (anche su richiesta di Schimberni) alla raffica di scioperi proclamata dai vari Cobas dei ferrovieri che rischia di mettere in ginocchio per sei giorni, a partire da giovedì prossimo, il traffico ferroviario. Ma la replica di macchinisti e capistazione è una sola: «Noi scioperiamo lo stesso».

A PAGINA 11

## Ordinanza de'la Cassazione mentre Pininfarina minaccia la scala mobile

# Piccole imprese Cancellato il referendum

Il referendum sui licenziamenti nelle piccole imprese non si farà. Lo ha deciso ieri la Cassazione e sembra ormai improbabile che i tempi strettissimi prima del voto permettano di discutere il ricorso dei promotori all'Alta Corte. Intanto, puntuale, è giunto l'attacco della Confindustria: il presidente, Sergio Pininfarina, minaccia di disdetta la scala mobile.

STEFANO BOCCONETTI

RAUL WITTENBERG

ROMA. Dopo sette ore di discussione i 22 magistrati della Corte di Cassazione hanno deciso il referendum sui licenziamenti nelle piccole imprese non si farà perché la legge approvata dieci giorni fa risponde ai quesiti posti dalle consultazioni referendarie garantiscia infatti a tutti la tutela risarcitoria ed estende che la reale.

Ma puntuale, è arrivata ieri il solito attacco di Pininfarina alla scala mobile. Parlando a Torino - nella città della Fiat - cosa che rende ancora più gravi le sue parole - il presidente della Confindustria, l'infarina, ha minacciato di dare la disdetta della scala mobile. E ha aggiunto - la vuole dare prima che la legge (che proroga l'attuale meccanismo di contingenza per altri due anni) sia definitivamente approvato dalle Camere. Parole pesanti accompagnate da giudizi sferzanti sul sindacato e sulle forze politiche. Parole, però, subito corrette nel pomeriggio. Mi avete frainteso - ha detto nel pomeriggio Pininfarina - lo volevo solo rendere pubblica la nostra preoccupazione. Comunque, fra la disdetta della scala mobile e la correzione pomeridiana, durissime erano state le reazioni del sindacato. Una volta tanto, reazioni unanime.

A PAGINA 11

## Uccisi altri cinque palestinesi e un israeliano appena immigrato dall'Urss In Giordania assalto a un bus di turisti francesi. Shamir non riesce a formare il governo

# In Israele odio e sangue I soldati sparano ancora

Quattro uccisi dall'esercito, di cui tre donne, a Gaza, un israeliano assassinato nel suo bar, un altro palestinese accoltellato misteriosamente, un centinaio di feriti. Un'altra giornata nei Terroni e in Israele segnata da sangue, violenza ed estrema tensione. La popolazione araba non ha avuto paura del coprifuoco ed è scesa tutta per le strade. Yasser Arafat dichiara: «La nostra pazienza ha un limite».



Giovani palestinesi di un sobborgo di Gerusalemme manifestano contro l'eccidio al «mercato degli schiavi».

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO MONTALI

CERUSALEMME. Il massacro di domenica scorsa ha scatenato la rabbia popolare dei palestinesi. Nella striscia di Gaza la situazione è davvero drammatica. Le autorità di Tel Aviv hanno disposto, richiamando i riservisti e spedendo la Brigada Golan, un accerchiamento militare ferreo. Ma ciò nonostante non riesce a controllare l'infida abbandonandosi alla violenza più gratuita. Ieri i soldati hanno ucciso quattro persone, un ragazzo e tre donne, una delle quali picchiata a sangue in casa sua. Tutti i territori occupati ieri sono stati un immenso campo di battaglia. Particolarmente cruenti gli scontri a Nazareth.

Della questione palestinese oggi comunque si occuperà il Consiglio di sicurezza dell'Onu che a New York discuterà della situazione alla luce degli ultimi, tragici, avvenimenti. Il premier israeliano Shamir intanto, non è riuscito a trovare la maggioranza per formare un governo di destra. Le elezioni anticipate sono pertanto alle porte.

L'esaltato che domenica ha trucidato otto palestinesi, Ami Popper, nel frattempo è comparso, incatenato, davanti al giudice. Per lui è stata chiesta una perizia psichiatrica.

CIAI, EMILIANI e RIPERT A PAGINA 3

## Contrattaccato i magistrati siciliani accusati dal sindaco: «Il muro di gomma non lo abbiamo alzato noi» Domani il pg Pajno sarà ricevuto da Cossiga. Trentin: «Quelle di Orlando sono chiacchiere da bar»

# «Sulla mafia l'omertà è dei politici»

I giudici di Palermo contrattaccano Omertosi, reticenti, sono stati i politici. Per questo i delitti politico-mafiosi sono rimasti senza risposta. Questo il senso del documento che il procuratore generale di Palermo, Vincenzo Pajno, domani leggerà davanti al presidente della Repubblica. «Il muro di gomma è stato alzato dai politici», dicono i magistrati. E Trentin accusa Orlando: «Le sue sono chiacchiere da bar».

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Un muro di gomma tirato su dai politici. Proprio sui delitti eccellenti di Palermo, deputati, amministratori regionali e comunali hanno manifestato un atteggiamento reticente, imbarazzato, omertoso. Impedendo ai giudici di fare passi avanti sui delitti Maitrelli, Reina, La Torre, Insalaco. I magistrati palermitani sono passati al contrattacco. E lo fanno con la relazione che il procuratore generale di

Palermo Vincenzo Pajno, leggerà domani davanti al presidente della Repubblica al Quirinale. Intanto ieri a Palermo, in un'assemblea organizzata dai sindacati, il segretario della Cgil Trentin ha parlato del delitto Bonisignore, commentando anche le dichiarazioni del sindaco Orlando. «Non si combatte la mafia con chiacchiere da bar. Noi siamo dalla parte dei magistrati». Il giudice Falcone intanto ha ritirato la sua candidatura al Csm.

CHELO e CIPRIANI A PAGINA 9

## I diritti di Orlando

LUIGI CANCRINI

problemi proposti all'attenzione del grande pubblico dalle denunce televisive di Leoluca Orlando sono problemi seri. Di essi vale la pena di discutere pacatamente, inquadrando in quello che è il loro contesto naturale nella storia recente, dell'affare Sicilia, nelle sue implicazioni politiche, economiche e giudiziarie.

C'era una volta il pool antimafia. Il suo lavoro si basava sul tentativo di opporre alle attività della piovra senza volto un gruppo di giudici resi più forti dalla possibilità di lavorare insieme. Ottenne uno straordinario risultato: oltre agli arresti di intere bande criminali, i processi di mafia portarono, in un breve volgere di anni, allo spostamento su altre rotte dei grandi traffici di eroina. Ma ebbero anche un'altra conseguenza: una redistribuzione drammatica dei poteri criminali che riportò rapidamente le bande mafiose alla necessità di un rapporto stretto con la

politica e con l'amministrazione. L'elemento cruciale del loro guadagno tornava ad essere quello tradizionale delle commesse e degli appalti dei favori e della mancanza di controlli.

C'è un passaggio decisivo di cui poco si parla, nella vicenda di cui ci stiamo occupando: è il cambiamento brusco di atteggiamento da parte dei nostri apparati di governo e di una certa stampa nei confronti del pool antimafia. Esso si è verificato nel momento in cui il mondo della criminalità è tornato a porre, in Sicilia nei territori più tradizionali il proprio rapporto con il mondo politico. Quella su cui ci si è esercitati da allora in poi, è una demolizione sistematica del pool più volte denunciata dai magistrati che ne avevano fatto

nomica è meno grave di quella legata ai traffici di droga e che il problema degli appalti e delle commesse deve essere affrontato in termini politici prima che giudiziari. Con una conseguenza importante anche per le indagini legate ai delitti politici da cui tutto ha preso origine. Nel momento in cui la criminalità mafiosa dimostra di saper tornare sulla retta via, sembra quasi «un eccesso di persecuzione» e potrebbe sembrare sbagliato.

Replicando ad Orlando con una dichiarazione a mio avviso un po' impulsiva. Falcone, uomo e magistrato con il cui coraggio e con la cui intelligenza abbiamo costruito tutti un debito enorme, ha detto che discorsi del genere andrebbero fatti solo ai comitati di nomi e di cognomi in una società democratica. Tuttavia, anche i magistrati, tuttavia, essere messi nella condizione di lavorare meglio se si riconosce il diritto di cittadinanza anche ai ragionamenti che crescono dall'interno di un dibattito tormentoso.

## Iliescu stravince Gli osservatori: un voto regolare

Per Iliescu è un trionfo. I dati dello spoglio confermano e accrescono le percentuali da plebiscito che il leader del Fronte ha ottenuto nelle prime elezioni libere per la Romania. L'inviato di Bush considera sostanzialmente validi i risultati, di parere opposto gli osservatori dei partiti conservatori europei. L'opposizione interna mastica amaro e denuncia brogli e si appresta a chiedere l'annullamento del test.

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIEL BERTINETTO

BUCAREST. L'avallo internazionale alla vittoria trionfale di Iliescu, leader del Fronte di salvezza nazionale, è arrivato proprio dall'inviato di Bush. Le elezioni - ha detto - sono sostanzialmente valide. Non ci sono frodi evidenti e sistematiche. E infatti, proprio ieri gli Usa hanno dichiarato di considerare questo risultato, solo in parte previsto, «un passo da gigante verso la democrazia in Romania». Un parere contraddetto da altri osservatori e dai

partiti dell'opposizione che invece un po' irritati con l'avallo americano, denunciano sistematici brogli e annunciano una richiesta di invalidamento delle elezioni. Il risultato plebiscitario per Iliescu ha però tagliato le gambe ai loro argomenti. È chiaro che anche molti elettori dei partiti contadino e liberale hanno finito per votare per il leader del Fronte. Il raggruppamento otterrà alla fine intorno al 65% dei consensi, mentre Iliescu ne avrà l'85%.

A PAGINA 5

## Drammatica omelia ai funerali del bambino ucciso dalla camorra Il prete ai fedeli: «Fuggite da qui Napoli ormai è senza speranza»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO VITO FAENZA

NAPOLI. «Giovani questa città non ha più nulla da offrire. Scappate, fuggitevene» - ecco la disperata invocazione con cui don Franco Rappulino si è rivolto ieri alla Napoli dei «buoni». Il parroco celebrava le esequie del piccolo Nando, bimbo di 21 mesi, e di suo padre Gennaro Pandolfi, uccisi venerdì dalla camorra. Al momento dell'eucarestia, il sacerdote ha deciso di compiere un gesto drammatico. «Non la celebriamo, perché c'è stata troppa violenza. Sarebbe un sacrilegio», ha detto. Gelo fra i 600 convenuti nella chiesa di Santa Maria della Pace. Accanto alle orchidee e ai gigli portati da molti ragazzi, che ricoprivano la cassa piccola e bianca di Nando e quella, scura, del padre, una corona dei capo-cian dei Giuliano Sembra che Gennaro Pandolfi facesse l'esattore per questa organizzazione che è in guerra con il clan Continelli. Napoli non ha speranza, come ha predicato don Rappulino? Il giudizio di chi l'ha ascoltato in chiesa e di altri, da Luca De Filippo al sindaco Pietro Lezzi. Intanto, un altro omicidio è stato compiuto nel napoletano un pregiudicato Raffaele Cozzolino è stato ucciso ad Ercolano.



I funerali del piccolo Nunzio assassinato con il padre dalla camorra.

## Coraggiosa Cannes, sembra Lynch

CANNES. Stavolta il top-secret non c'è stato. Alle due di ieri pomeriggio un buontemponone sapeva già che Wild at Heart avrebbe vinto la Palma d'oro, e ha pensato bene di affidare questa sua premonizione ai gabinetti per uomini del Palais. Come cantavano Simon e Garfunkel in The Sound of Silence, «le parole dei poeti sono scritte nelle toilette» e in una toilette un ospite anglofono del festival aveva scritto «number 1 Wild at Heart, number 7 138 La puttana del re, that is it folks, all secrets revealed, ecco qua gente, il segreto è svelato. E c'è una bizzarra coerenza fra quel grafito e il verdetto di Cannes '90. A Lynch piacerebbe sapere che il suo trionfo è stato annunciato sulle pareti di un luogo di decenza. Vediamo perché.

Partiamo dal palmarès. Farà discutere farà litigare farà saltare di gioia. La giuria presieduta da Bernardo Bertolucci è stata discutibile e coraggiosa. A parte il quasi obbligatorio (e giustissimo) premio a Gérard Depardieu per la sua interpretazione di Cyrano i giurati non hanno dato riconoscimenti scontati. Anzi, sono andati a caccia dell'insolito, dell'inquietante, addirittura dello sgradevole. E un percorso anomalo ma, forse, estremamente fruttifero è risultato nel cinema di oggi. Un cinema che per fare notizia, per regalare emozioni deve differenziarsi dai modelli televisivi del racconto e inseguire il torbido, il orrido il disamorato. Perché forse solo così saprà riprodurre gli orrori che sono dentro di noi.

Parlando di Tax Blues (che

festiva, si appresta a dividere il pubblico. Gli altri premi importanti di Cannes '90 vanno a Depardieu come migliore attore, alla polacca Krystyna Janda come migliore attrice, al sovietico Pavel Lounguine per la regia. Un verdetto controverso e coraggioso. Provocatore. Quasi quanto Lynch.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO CRESPI

na, Tati (il film del Burkna-Fase premio speciale della giuria) è una tragedia familiare niente nei modi stilizzati, ma emozionanti, del nuovo cinema africano. Non c'è cinema vecchio stile, nel palmarès di Cannes. Non c'è il «cinema di papà» quello abito trent'anni fa dai cineasti della Nouvelle Vague, e del quale, ormai, fa forse parte lo stesso Godard, però in una sperimentazione fine a se stessa, e clamorosamente ignorata da quello stesso Bertolucci che un tempo l'aveva premiato, a Venezia, per

SERVIZI A PAGINA 17

A PAGINA 7